

mercoledì 5 settembre 2001

commenti

l'Unità 27

SAPER CAMBIARE PER VINCERE

L'esito delle elezioni di maggio chiude un intero decennio.

Al termine del quale l'Italia passa dal centrosinistra al centrodestra. E fin dalle prime settimane è risultato evidente il profilo della maggioranza di governo, caratterizzata da messaggi aggressivi su temi sensibili: la devolution, l'immigrazione, la scuola, le tasse, l'aborto, i licenziamenti, l'inesistente "buco" nei conti pubblici. Siamo di fronte a un centrodestra che scivola verso politiche più marcatamente di destra. Una maggioranza che - anche confidando sul sostegno di settori economici e finanziari - manifesta l'ambizione di consolidare la propria vittoria dando luogo a un "lungo ciclo" di governo, non dissimile da quanto conosciuto in Gran Bretagna.

E ciò si accompagna ad una concezione dello Stato e del potere che non esita a sacrificare la preminenza degli interessi generali, a favore di logiche corporative e di interessi di parte.

Né è scontata l'irreversibilità del rapporto con l'Europa, considerata dalla destra un "male necessario", anziché una scelta strategica per il futuro dell'Italia.

Proprio l'aggressività e la determinazione di questa destra richiede al centrosinistra e a noi una seria discussione sull'esito del voto, sulle ragioni della sconfitta, sull'esperienza di governo, sull'Ulivo e sulla sinistra.

La nostra sconfitta è tanto più grave perché giunge al termine di cinque anni di governo. E se un'onesto valutazione non può non riconoscere che l'Italia del 2001 è certamente un paese più forte, più solido, più competitivo, più moderno di quanto non lo fosse cinque anni fa - e questo è merito del centrosinistra e della sinistra - ciò non solo non attenua la gravità della nostra sconfitta, ma rende ancora più stringente la necessità di un'indagine sulle sue ragioni di fondo.

Il nostro partito in particolare scende ai minimi storici con un elettorato socialmente statico e anagraficamente in invecchiamento. Tendenze peraltro già manifestatesi nelle elezioni europee e regionali senza che se ne trassero le dovute conseguenze.

C'è n'è abbastanza per dire che "o si cambia o si muore". Urge uno scatto, un colpo di reni, una svolta radicale, capace di ridefinire l'identità della sinistra e rimotivare la sua funzione nell'Ulivo e nell'Italia.

Ci sono stati certamente errori di gestione, incapacità di comunicare al Paese il senso dell'azione di governo, scarsa convinzione nel valore dell'Ulivo e della coalizione, forte difficoltà dei partiti - a partire dal nostro - a mantenere saldi rapporti con la società. E una seria riflessione critica va condotta su passaggi cruciali quali la crisi del governo Prodi e la formazione del governo D'Alema, la Bicamerale, il conflitto di interessi.

Così come ha pesato la difficoltà del centrosinistra a realizzare - come nel '96 - un largo sistema di alleanze cosa che, invece, è riuscita alla destra.

Ma, soprattutto, una seria riflessione mette in evidenza come questione cruciale un "deficit di cultura riformista", come dimostrano le molte difficoltà incontrate nel misurarsi fino in fondo con le trasformazioni del lavoro, con la crisi del vecchio stato sociale, con le tante domande di libertà della società italiana, con le nuove sfide imposte dalla globalizzazione e dai mercati aperti.

Difficoltà che non potevano essere superate per il solo fatto di "essere al governo", perché una politica riformista ha bisogno di un governo, ma contemporaneamente di vivere nella società e ha bisogno di soggetti - la coalizione, i suoi partiti - capaci di raccogliere intorno ai suoi obiettivi il consenso consapevole dei cittadini.

È questo, dunque, il passaggio che sta di fronte a noi.

La sfida tra centrosinistra e centrodestra si giocherà intorno alla modernizzazione del paese e alla sua qualità.

Vincerà chi saprà interpretare meglio le domande degli italiani, chi saprà leggere i cambiamenti e avrà una più convincente strategia per orientarli.

Servono un centrosinistra e una sinistra capaci di proporre un Progetto per l'Italia, una incisiva piattaforma politica e ideale su cui ricostruire e organizzare uno schieramento alternativo alla destra e costruire una opposizione capace di riconquistare la maggioranza del Paese.

Per questo Progetto serve una sinistra nuova che abbia l'ambizione di risolvere - come in altri passaggi cruciali della storia d'Italia - ad una funzione nazionale.

Una sinistra che si pensi nell'Ulivo e concorra a fare dell'Ulivo la "casa dei riformisti italiani".

Abbiamo bisogno di una sinistra che assuma definitivamente una cultura riformista e un coerente profilo politico, programmatico e organizzativo, assolvendo così in Italia alla funzione a cui da tempo negli altri paesi europei assolvono i partiti socialisti e socialdemocratici.

Una sinistra che sia capace di un'opposizione forte, ma respinga la facile suggestione di ritrovare identità e ruolo rifugiandosi in un movimento che avrebbe il solo esito di rendere meno credibile l'opposizione e di smarrire la funzione di governo a cui una sinistra riformista deve sempre ambire.

Proprio l'esperienza del socialismo europeo - dalla Germania alla Gran Bretagna, dal Portogallo alla Grecia, dalla Francia all'Olanda - ci dice che la dove la sinistra rinnova se stessa vince, mentre quando crede di ritrovare una identità arroccandosi, perde.

Anche in Italia serve una sinistra che "non abbia paura" del futuro e che alla consolatoria tranquillità della conservazione preferisca il rischio dell'innovazione, per imprimere alla modernizzazione del Paese il segno dei nostri valori di libertà, giustizia, uguaglianza e civiltà. Una sinistra che voglia vincere e che per vincere sappia cambiare.

Una sinistra che valorizzi le diverse radici, esperienze e culture - DS, laburisti e socialisti, cristiano sociali, comunisti unitari, repubblicani - che al Congresso di Torino si sono incontrate nei Democratici di sinistra e, accogliendo l'invito

Nella mozione Fassino un «progetto per l'Italia» intorno a cui rilanciare l'Ulivo senza arroccarsi nelle vecchie certezze

La sintesi delle diciannove tesi che analizzano le ragioni della sconfitta e indicano i nuovi compiti della sinistra

Ds, saper cambiare per governare il futuro

di Giuliano Amato, lavori per l'unità della sinistra riformista.

Una sinistra capace di cambiare profondamente se stessa, la sua forma - partito, i suoi rapporti con la società, il suo linguaggio, la sua organizzazione, i suoi gruppi dirigenti e lo stile politico della sua leadership.

Il messaggio che noi lanciamo al partito è chiaro: non restare sulla difensiva; non proteggersi dai cambiamenti, ma guidarli; non illudersi che si possa combattere la destra arroccandosi nelle vecchie certezze.

Non possiamo cullarci in nessuna forma di continuità. Né possiamo permetterci un'altra fase di transizione. Sono anni che il partito vive nell'incertezza e logora le sue forze per il fatto che hanno continuato spesso a sovrapporsi orientamenti e strategie difformi e mai chiaramente esplicitate, che si sono tradotte in incertezza di direzione e di identità.

Abbiamo bisogno di scelte chiare e intorno ad esse di costruire un nuovo gruppo dirigente che tenga conto di nuove energie emerse in questi anni - nel partito, nel governo locale, nella società - e di una nuova generazione di dirigenti che, intorno ad un Segretario autorevole - e riconosciuto non solo nel partito, ma anche nella società - ritrovi collegialità di direzione e solida corresponsabilità.

Insomma: una sinistra più forte, impegnata a costruire l'alleanza politica dell'Ulivo in un confronto aperto con le diverse culture del riformismo italiano, capace di parlare all'Italia e dare alla società italiana una prospettiva di crescita, progresso, uguaglianza e libertà.

TESI 1 - UNA FORTE OPPOSIZIONE CONTRO UN CICLO LUNGO DELLA DESTRA

La vittoria della destra ha radici strutturali e profonde. Con l'intreccio populismo - liberismo Berlusconi ha dato vita all'alleanza tra destra economica, ceti sensibili alla modernità e ceti popolari timorosi di perdere protezioni. Il centrodestra assume connotati più marcatamente di destra, con l'ambizione di dare luogo a un lungo ciclo di governo neoliberalista. Serve un'opposizione incalzante e forte, riconoscibile e riconosciuta, che non si rifugi in forme di movimentismo massimalista, ma saldi istituzioni e società intorno a proposte più credibili di quelle della destra.

TESI 2 - LE RAGIONI DELLA SCONFITTA

Instabilità politica, insufficiente coesione dell'Ulivo, errori nell'azione di governo, difficoltà dei partiti a stare nella società, hanno pesato nell'esito elettorale. Così come hanno pesato la mancata soluzione al conflitto di interessi e il travagliato passaggio dal Governo Prodi al Governo D'Alema. E sull'esito del voto ha giocato a favore del centro-destra un sistema di alleanze più largo.

Ma le ragioni della sconfitta sono più di fondo. Abbiamo pagato una insufficiente cultura riformista spesso inadeguata a capire e guidare i cambiamenti e ha pesato il minore radicamento dei partiti - anche del nostro - nella società e la progressiva riduzione della loro capacità di rappresentare e organizzare domande e bisogni dei cittadini. Per realizzare le riforme "essere al governo" è essenziale, ma bisogna anche "essere nella società". Si è rivelata illusoria la speranza di superare quelle difficoltà solo con l'azione di governo. Il riformismo non vince senza consenso, senza cittadini. Serve una moderna cultura riformista capace di misurarsi senza paura con le domande dei cittadini, e serve una coalizione e partiti capaci di ascoltare le domande, di orientare i cambiamenti e far vivere le riforme nella società.

TESI 3 - GLOBALIZZARE I DIRITTI CIVILIZZARE LA GLOBALIZZAZIONE

Viviamo in un mondo sempre più interdipendente e le politiche nazionali devono tener conto in misura crescente del contesto internazionale. Sinistra e riformismo vanno pensati oggi nei nuovi orizzonti del mondo e dell'Europa. Alla mondializzazione bisogna dare una guida democratica e capace di globalizzare i diritti, civilizzare e umanizzare la globalizzazione e rendere ciascuno padrone del proprio futuro. Con il popolo di Seattle serve un confronto per passare dal "no" alla globalizzazione al "come" orientarla per vincere ingiustizia e povertà e affermare libertà, dignità, uguaglianza per ogni donna e uomo che vive sul pianeta.

TESI 4 - IL FUTURO DELL'ITALIA È L'EUROPA

L'Europa sarà sempre di più il luogo del nostro futuro. Il centrosinistra ha il merito di aver collocato l'Italia nel cuore dell'integrazione europea. Con la destra, invece, si rischia un'emarginazione dell'Italia in Europa. Pensare l'Italia in Europa è una scelta irrinunciabile e la collocazione della sinistra italiana nel socialismo europeo è un tratto essenziale della nostra identità riformista.

TESI 5 - TENERE INSIEME MODERNITÀ E DIRITTI

La modernizzazione del paese è il campo della sfida tra destra e sinistra. Per vincerla si deve superare l'idea che la modernizzazione spetti alla destra e compito della sinistra sia solo difendere i diritti. La sinistra vince se tiene insieme modernità e giustizia.

La destra ha una concezione darwiniana della modernità come pura abolizione di qualsiasi regola per la parte più forte della società e come pura soggezione alla selezione naturale e di mercato per la parte più debole. La sinistra, invece, nasce e vive per rendere la società moderna più giusta e più umana, per offrire a ciascuno più libertà, per affermare antichi diritti e promuoverne nuovi. Modernità come civilizzazione della società e maggiori opportunità per ognuno.

Modernità, innovazione, flessibilità e globalizzazione non sono neutri. I loro esiti dipendono da chi li dirige, per quali finalità, sulla base di quali valori.

La sinistra ha perso perché troppo spesso ha

dato l'impressione più di proteggersi dai cambiamenti, che di volerli guidare. Non si è più forti se si ha un atteggiamento difensivo e di rifiuto dei cambiamenti, bensì se li si interpreta e orienta con autonomia culturale, senza subalternità e facendo vivere i nostri valori. Solo così la sinistra recupererà la rappresentanza sia di chi chiede maggiore innovazione, sia di chi ha bisogno di maggiori tutele.

TESI 6 - LIBERTÀ E LAICITÀ VALORI DELLA SINISTRA

C'è una domanda di "libertà" che la sinistra non ha raccolto e che la destra ha fatto sua in maniera demagogica. Per noi libertà significa maggiori opportunità e maggiori possibilità di scelta per ciascuno e per tutti: in primo luogo libertà dal bisogno, ma anche libertà di agire, libertà di scegliere il futuro.

La sinistra deve tornare a promuovere ed estendere antiche e nuove libertà, riappropriarsi del valore essenziale della laicità, riconoscere il

pluralismo culturale, etico e religioso, riconoscere la libertà di scelta.

TESI 7 - LA PRIMA LIBERTÀ È IL LAVORO

Una società libera ha nel lavoro un valore fondante imprescindibile, quantità e qualità del lavoro sono misura di libertà e giustizia. Piena e buona occupazione e un'attività certa per ogni persona sono priorità assolute per una società giusta.

Il sapere e la formazione sono strumenti essenziali per liberare il lavoro da nuove forme di precarietà, dare al lavoro qualità e offrire a ciascuno e a ciascuna la libertà di scegliere il proprio futuro.

Ma se fino a ieri il lavoro era uno, e quasi sempre lo stesso per tutta la vita, oggi è più articolato e individualizzato. Anche la centralità del lavoro deve, dunque, essere radicata dentro i cambiamenti e l'innovazione.

La "nuova frontiera" della rappresentanza sta nell'essere capaci di dar voce a tutti i lavori.

Al liberismo e al corporativismo della destra si deve rispondere con una rete più universalistica e inclusiva di diritti. Serve uno "Statuto di tutti i lavori" che individui ed estenda diritti comuni per ogni lavoro.

TESI 8 - UN SINDACATO DEMOCRATICO, UNITO, AUTONOMO E RICONOSCIUTO

Una società moderna non si governa senza riconoscere le parti sociali e la concertazione. Considerare il sindacato un ostacolo alla crescita è un errore. Occorre rinnovare contenuti e metodi della concertazione per rispondere a sfide nuove. Serve una legge sulla rappresentanza sindacale per dare voce ad un universo di lavori molto più frantumato. Non c'è sinistra riformista vincente se tra sindacato e partito c'è estraneità. Rilanciare unità e autonomia sindacale, valori irrinunciabili.

TESI 9 - PIÙ SAPERE PER IL FUTURO DI UNA NUOVA GENERAZIONE

La domanda di libertà proviene in particolare dai giovani, finora i più penalizzati dalla "modernizzazione senza sviluppo", che ha tenuto una generazione ai margini della crescita, delegando il sostentamento alle famiglie. L'accesso alla formazione e al sapere - senza barriere di censo - è leva decisiva per un lavoro di qualità e per i tanti giovani che vogliono scommettere su di sé. Ai giovani dobbiamo offrire alti livelli di libertà insieme ad altrettanto alti livelli di cittadinanza.

TESI 10 - L'AMBIENTE MISURA DELLA VITA

I destini del mondo dipendono dalla tutela di risorse ambientali essenziali. La qualità ambientale è parametro di civiltà e modernità, tant'è che intorno all'ambiente si organizzano movimenti di dimensioni globali. Serve un nuovo patto tra umanità e natura che, investendo in ricerca e nuove tecnologie, faccia dell'ambiente un fattore di sviluppo, investimenti e lavoro.

TESI 11 - QUALITÀ E INNOVAZIONE PER LE SFIDE DEL MERCATO

Il centrosinistra ha consentito all'Italia un salto di qualità nel suo sviluppo. Rivoluzione scientifica e innovazione tecnologica sono la base per un rapporto dinamico tra impresa e mercato e per un innalzamento qualitativo di tutti i fattori del sistema paese.

Serve una programmazione che non sia solo vincolo, ma creazione di opportunità.

TESI 12 - PER UN MEZZOGIORNO PROTAGONISTA

Nel Mezzogiorno la sconfitta del centrosinistra è stata più grave perché l'impegno del governo - pur forte e generoso - ha dato luogo a politiche oscillanti e spesso opposte. C'è un Mezzogiorno che sta cambiando e cresce un tessuto produttivo e professionale nuovo. Ma c'è anche un altro Sud più debole. Questi due Sud si devono incontrare in una politica di sviluppo per tutto il Mezzogiorno. Nella politica del centrodestra il Mezzogiorno è residuale.

La sinistra deve rilanciare una sua proposta: programmare "meno, ma meglio"; investire Regioni ed Enti locali di effettive responsabilità; superare ogni forma di burocrazia e di intermediazione clientelare; far crescere una cultura dei diritti contro nuove e vecchie forme di violenza e criminalità. Il bacino mediterraneo e la cooperazione tra Europa e Paesi mediterranei occasione di centralità strategica del Mezzogiorno nelle relazioni Nord-Sud.

TESI 13 - UNA SOCIETÀ SENZA ULTIMI. UNO STATO SOCIALE PER LA PERSONA

Costruire una società capace di offrire a ciascuno le opportunità per vincere la gara della propria vita. Non si tratta, come sostiene la destra, di aiutare soltanto "chi resta indietro", ma di fare in modo che nessuno resti indietro. Noi vogliamo una società in cui non ci siano più gli ultimi e penultimi. Per questo, antichi e nuovi diritti della persona sono il fondamento della cittadinanza e devono diventare l'obiettivo di un welfare capace di assicurare uguali diritti e parità di prestazioni a ogni cittadino, di superare forme di assistenzialismo, di utilizzare strutture e risorse pubbliche e private, di valorizzare la funzione sociale della famiglia e di avvalersi del contributo essenziale del terzo settore.

TESI 14 - UN NUOVO PATTO TRA LE DONNE ITALIANE E LA SINISTRA

Le donne sono state protagoniste dei più incisivi processi di modernizzazione e dei cambiamenti del secolo appena trascorso. Hanno cambiato il lavoro, la demografia, la famiglia, i valori della società. Soprattutto, hanno imposto la fine della separazione fra il tempo della produzione e della riproduzione. Cambiamenti che impongono una piena cittadinanza femminile nel lavoro, nella vita sociale, nelle istituzioni. Serve nella politica, nelle istituzioni e nei partiti una rappresentanza femminile che riconosca il ruolo delle donne per costruire una democrazia paritaria. Queste sono le basi di un nuovo patto tra la sinistra e le donne italiane.

TESI 15 - LA CRISI DELLA POLITICA. LA RIFORMA DELLO STATO

La lunga transizione istituzionale non è compiuta. Il fallimento della Bicamerale ripropone la necessità di riforme che contrastino derive populiste e plebiscitarie. Riforma federalista dello stato: consolidamento istituzionale e legislativo del bipolarismo; informazione democratica; legalità, sicurezza e giustizia certa; impegno permanente sulla questione morale: sono passaggi decisivi per una generale democratizzazione della vita pubblica, alla cui vitalità e larga partecipazione le ragioni della sinistra sono indissolubilmente legate.

TESI 16 - UNA SINISTRA RIFORMISTA UNITA

Ciò che serve è una sinistra riformista che fonda la propria identità sull'innovazione, sul rapporto tra sapere e lavoro, sulla libertà, sulla cittadinanza e i diritti, fortemente ancorata alle idealità, alla cultura e alle esperienze del socialismo europeo. Una sinistra che si pensi nell'Ulivo e concorra a fare dell'Ulivo la casa dei riformisti italiani.

Riprendere il cammino di unità avviato al Congresso di Torino con cristiano-sociali, repubblicani, comunisti unitari, laburisti e socialisti e raccogliere la proposta di Giuliano Amato per costruire una sinistra unita capace di superare divisioni del passato e rappresentare una larga opinione di sinistra. Una sinistra riformista potrà favorire il rapporto tra Ulivo e riformismo europeo.

TESI 17 - LA NOSTRA COALIZIONE, L'ULIVO

Il centrosinistra è una scelta strategica, perché né centro, né sinistra vincono da soli. L'Ulivo va radicato con scelte politiche ed organizzative, come la Federazione dei Gruppi Parlamentari e portavoce unici. Dare agli italiani un nuovo patto di cittadinanza, perché la vera sfida per il centrosinistra è elaborare una visione dell'Italia più credibile di quella della destra, anche attraverso una competizione virtuosa e non conflittuale tra le diverse forze politiche dell'Ulivo. Il successo della Margherita rafforza l'Ulivo. Adesso anche la sinistra deve compiere scelte di unità per un Ulivo più grande.

TESI 18 - UNA POLITICA FORTE DI IDEE, VALORI, PASSIONI, PROGETTI

La crisi della sinistra si è manifestata anche nella crisi della sua forma - partito.

Lo "Stato dei partiti" è finito: più che dirigere, oggi è decisivo "accompagnare" e orientare la società nella sua crescita e predisporre regole perché ciascuno abbia più opportunità. In un sistema bipolare alle coalizioni spetta la funzione di governo, mentre i partiti devono essere capaci di visioni progettuali, idealità, istanze etiche su cui mobilitare forze, intelligenze e passioni. Per questo la politica ha bisogno di partiti forti, strutturati, aperti alla società, capaci di organizzare e valorizzare le tante energie del Paese.

TESI 19 - IL PARTITO CHE VOGLIAMO

Serve un partito: fedele, popolare, aperto alla società e ai suoi saperi. Un partito che valorizzi le donne riconoscendo loro il 40% degli incarichi di direzione. Un partito democratico non prigioniero delle correnti. Un partito diretto non da un leader solitario, ma da un gruppo dirigente ricco di personalità e esperienze diverse.

Un segretario eletto con voto disgiunto dalle mozioni, per superare i rigidi schemi correntizi. Piero Fassino è il Segretario in grado di ricostruire un gruppo dirigente ampio, plurale, solido.

la foto del giorno



La Fiat 1500, anno 1937, fotografata a Calcinaia in una tappa delle 500 Miglia Roma-Montecarlo.

l'Unità		Consiglio di Amministrazione	
DIRETTORE RESPONSABILE	Furio Colombo	PRESIDENTE	Andrea Manzella
CONDIRETTORE	Antonio Padellaro	AMMINISTRATORE DELEGATO	Alessandro Dalai
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	CONSIGLIERI	Alessandro Dalai Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio Andrea Manzella Mariolina Marcucci
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte	"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	Certificato n. 3408 del 10/12/1997 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino	Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20126 Milano, via Fortezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540 Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma) Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550	

La tiratura dell'Unità del 4 settembre è stata di 142.190 copie